



Non spaventatevi, questo è già il nostro mondo

Cao Fei, *Nova*, 2019.

di Stefano Castelli

Courtesy of the artist, Vitamin Creative Space and Sigrith Rogers.

In un paesaggio pietroso di rovine post-apocalittiche si aggirano gli unici sopravvissuti: due piccoli robot aspirapolvere. Un gruppo di cosplayer, gli appassionati di videogiochi che si travestono con i costumi dei loro personaggi preferiti, ha preso possesso della metropoli. L'intera Pechino viene inglobata all'interno di *Second Life*, subendo mutazioni ancora più pa-

rossistiche di quelle che sperimenta nella realtà. Non si tratta della trama di un film di fantascienza, sono esempi degli scenari creati da Cao Fei (nata a Guangzhou nel 1978, vive a Pechino), ora protagonista di un'ampia retrospettiva alla Serpentine di Londra.

Il suo immaginario ha pochi eguali a livello di efficacia e rigore nel descrivere l'epoca odierna, sempre più virtuale, ma dagli effetti quanto mai concreti sull'individuo. «Una nuova era», la definisce l'artista, «in cui la mente controlla direttamente gli oggetti e i pensieri si possono trasferire. È necessario chiedersi quali modi di essere ci possono aprire le por-

te di questa nuova epoca». I primi video, splatter, grotteschi e surreali, esploravano la crisi d'identità post-adolescenziale, la transizione della società cinese, lo sfruttamento del lavoro – in *Rabid dogs* del 2002 i dipendenti di un'azienda adottano il comportamento di cani disposti ad annusare le scarpe del capoufficio pur di compiacerlo. A metà anni Duemila, la svolta virtual-digitale ripulisce l'estetica, ma non smorza la forza dei lavori. Strianti, paradistiche, invitanti, ma violentissime nel descrivere un disagio soggiacente, le immagini mettono sotto accusa l'alienazione contemporanea. E persino le opere su commissione (Bmw, Apple,

Siemens) appaiono poco compiacenti. Ma non si tratta di una critica moralizzante; piuttosto di una ricognizione sul campo, una critica dall'interno. «Il virtuale è un modo per esprimersi e per capire il mondo», spiega Cao Fei. «È cambiato il funzionamento della realtà. Per esserne consapevoli, bisogna far parte delle nuove tecnologie, essere al loro interno». →

CAO FEI - BLUEPRINTS

LONDRA
SERPENTINE GALLERIES

DAL 4 MARZO
AL 17 MAGGIO

La mostra londinese parte dal 2006 con *Whose Utopia*, che racconta l'influenza della globalizzazione sulla regione del Fiume delle Perle, in Cina, e attraversa tutta la fase "matura" dell'artista fino ai

lavori più recenti. Come *Asia One* (2018), che immagina due tecnici di un centro di ricerca alle prese con un umanoide in un futuro vicinissimo, il 2021. Oppure *Nova* del 2019, straniante epopea di uno



scienziato trasformato in personaggio virtuale.

Due gli inediti: *The Eternal Wave*, che sfrutta le potenzialità tecniche della realtà virtuale, e un'installazione che "trasporta" all'interno del museo lo studio dell'artista. Più che invitare apertamente al sabotaggio, Cao Fei scrive opera dopo opera una sorta di manuale di sopravvivenza all'era digitale: se la tecnologia è un orizzonte totalizzante, meglio conoscerla accuratamente per scovare al suo interno interstizi di libertà. ■

DONALD JUDD

Gli "oggetti specifici" di un maestro del Minimalismo, in partenza "freddi", ma con la potenza di vere icone di una rivoluzione estetica e filosofica.

NEW YORK
MOMA
DAL 1° MARZO
ALL'11 LUGLIO

CARLA ACCARDI - CONTESTI

Milano omaggia l'artista siciliana creatrice di un alfabeto di segni personale e universale. Mentre il quadro diventa un oggetto aperto, plastico e trasparente.

MILANO
MUSEO DEL NOVECENTO
DAL 27 MARZO
AL 30 AGOSTO

TOMÁS SARACENO - ARIA

Intrichi di fili ispirati alla sapienza tessile del ragno, ragnatele come ready made, palloni sonda che immaginano mondi alternativi. Retrospectiva con inedito per l'artista argentino.

FIRENZE
PALAZZO STROZZI
DAL 22 FEBBRAIO
AL 19 LUGLIO